Anno XLIII - N. 76

Lunedì 29 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento 3.o Pag. L.1.00 4.a L. 0.60
avvisi L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1 Ol- Cronaca L.3, finanziari e necrologie L. 1.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Oltre 700 milioni di danni sofferse l'agricoltura friulana dall'invasione

Nel «Giornale di Agricoltura della Domenica», l'egregio dott. Ortali, titolare della Cattedra Ambulante di Cividale, pubblica il seguente articolo, che ci dà un quadro delle devastazioni sofferte dal nostro Friuli per la guerra e sopratutto per la rapacità del triste invasore:

Il problema della ricostituzione agraria della provincia di Udine, essendo l'agricoltura il fattore della ricchezza locale, è quello che ancora dopo 16 mesi della liberazione, maggiormente preoccupa. L'azione di Stato, nonostante le molte promesse, si è dimostrata lenta e non adeguata, per deficienza di mezzi e di preparazione tecnica della burocrazia, alle impellenti necessità per la ripresa normale della produzione. La ricostruzione non è stata affrontata con piani ben definiti nei suoi vari aspetti, e con quella agilità e prontezza di decisione più che mai indispensabili per opere di grande mole.

L'ex ministro delle Terre Liberate, nel suo ultimo discorso alla Camera dei Deputati, citò lunghe teorie di cifre su ciò che era stato eseguito, ed espose lodevoli proponimenti, ma la realtà vera è che quelle contrade, un giorno tanto ricche e fattive, attendono tuttora con ansia, accompagnata da non poca sfiducia, quei provvedimenti sapienti ed efficaci che le pongano finalmente in grado di rimarginare le profonde e sanguinanti ferite di guerra.

Le popolazioni friulane, per temperamento e per tradizione, sopportarono finora con un senso di equilibrio e rassegnazione encomiabili, le incurànze dei Governi, ma guai se i provvedimenti che un decreto-legge sanziona, venissero ancora procrastinati. Uno stato d'animo d'irrequietezza si è diffuso specie nella piccola proprietà terriera che soffre, più delle altre classi, l'insufficienza di capitali liquidi, di credito e di mezzi di lavoro.

L'ora che volge è grave; la finanza pubblica non è in floride condizioni; ma non si può, per carità di Patria e per doverosa gratitudine, condannare la forzata disoccupazione ed inazione questi agricoltori che non chiedono che di avere la possibilità di poter lavorare dopo esser stati depredati e straziati senza misura dall'invasore.

La produzione avanti l'invasione come media annuale, era:

frumento	q.li	326000
granoturco	»	1300000
foraggi	»	7000000
avena, segala, orzo	»	46565
bozzoli	kg.	2500000
vino	hl.	300000
bovini	capi	200000
equini	»	22691
suini	»	65000
ovini	»	46912
caprini	»	17548

Latterie sociali N. 330 che lavorano annualmente, insieme ai pascoli alpini (malghe), 515000 quintali di latte

Danni dell'invasione — La loro valutazione, necessaria per stabilire l'entità dei mezzi occorrenti alla ricostruzione agricola, è piuttosto complessa. Ci serviremo della relazione della Cattedra ambulante d'agricoltura provinciale alla «Reale Commissione d'inchiesta sulla violazione sul diritto delle genti e delle norme di guerra e sul trattamento sui prigionieri di guerra» della recente pregiata pubblicazione del prof. Musoni «La provincia di Udine e l'invasione nemica».

Frumento — Del raccolto 1917 fu perduta la parte non ancora consumata (un terzo circa) oltre tutto il raccolto 1918. Complessivamente q.li 434666 che al prezzo d'imperio di lire 60 rappresentano un danno di lire 26.000.000.

Granoturco — Consumato dagli invasori: residuo raccolto 1917 quintali 1.044.395 più un terzo del raccolto 1918. Complessivamente q.li 1.473 526 che, al prezzo di imperio di lire 50, equivalgono a lire 73 milioni.

Avena, segala, orzo — Perdita due terzi sui raccolti 1917 18 sulla produzione annua media complessiva di q.li 46.565. Prezzo lire 50 al quintale, danno 3.328.000 lire.

Patate — Perdita di un terzo sui raccolti 1917-18 calcolata complessivamente in q.li 560.000 che al prezzo di lire 40 rappresentano lire 7 milioni.

Per i *fagioli* sulle annate 1917 - 18 è calcolato un danno di lire 500.000. — Per gli ortaggi lire 300.000 e per la frutta lire 2 500.000.

Vino — Perdita hl 225.000 pari a lire 22.500.000.

Bozzoli — Si, considera, come danno agricolo, la perdita del raccolto 1918 calcolata sulla base media annuale di kg. 2.500.000. Tenuto conto che furono pagati in ragione di lire 8 venete al kg. (corrispondenti a lire 3.20 delle nostra moneta) e che in molti casi furono pagati solo per la parte colonica, il danno sarebbe di lire 20.000.000 circa.

Foraggi — La produzione foraggiera media, ridotta in fieno normale era di quintali 7.000.000. La quarta parte del raccolto 1917 e due terzi di quella 1918 vennero perduti per gli agricoltori. Perdita totale 6 milioni di quintali, che a lire 25 al quintale determinano un danno di L. 150.000.000 Per la paglia una perdita di 450.000 quintali che al prezzo di lire 12 fanno 5 400.000 lire.

Bestiame — Dei 200 mila bovini esistenti non meno di 170 mila vennero a mancare dando una perdita non minore di 2o7 milioni di lire.

Dei 22.691 equini andarono perduti circa 20 mila capi per un valore di 20 milioni di lire. Dei 65 mila suini non meno di 55 mila furono perduti con un danno di 33 milioni. Ovini e caprini perduti 50 mila sui 64.460 censiti, per un danno di lire 10 milioni.

Attrezzi rurali — Metà dei vasi vinari che esistevano per una capacità di 500 mila ettolitri, venne asportata o distrutta con un danno di 15.000.000.

La perdita di macchine agricole, carri, finimenti, pompe da travaso, aratri, ecc. rappresenterebbe un danno di 50 milioni di lire.

Produzione forestale — Danno di 3 milioni di lire.

Danni indiretti — Il raccolto dell'uva del 1918-19 per le definitive cure e la mancanza di materiale anticrittogamico ha subito una non lieve diminuzione causa il deperimento dalle viti. In generale può dirsi che lo stato di produttività dei terreni della provincia è di molto scemata per le limitate o non eseguite annuali concimazioni e per i lavori non adeguati.

Perdita totale - I danni che la sola agricoltura sofferse dall'invasione per i prodotti agrari e le scorte vive o morte, si può calcolare con una certa approssimazione ed attendibilità, a *700 milioni di lire*. Si deve aggiungere i danni arrecati alle abitazioni rurali per bombardamenti, incendi, devastazioni. Mobili domestici, vestiario, biancheria, effetti lettericci, ecc. scomparvero completamente dalle case dei profughi e per i rimasti furono fatti ingenti prelievi.

Dall'esposizione sommaria fatta, risulta che la Provincia di Udine ha subito dall'invasione, nella sua economia agraria, un vero o proprio salasso.

Quali sono state le provvidenze di Stato? Il Governo provvide col decreto legge 8 maggio 1919, n. 862, alla costituzione dei Consorzi Zootecnici provinciali e comunali per le Terre Liberate. Ma, data l'insufficienza dei mezzi messi a loro disposizione, pur con tutta la buona volontà degli egregi dirigenti preposti, [illegible] Consorzi della provincia di Udine non poterono introdurre che poco più di 12.000 capi bovini. L'Amministrazione provinciale cedette per suo conto agli agricoltori a prezzo di costo 3.500 capi delle razze Simmenthal ed alpina. Il Ministro delle Terre Liberate ne distribuì un migliaio, come pure dai Parchi militari si ebbero 1.200 buoi da lavoro. Sono in tutto circa 17.700 capi che gli Enti pubblici importarono davanti all'ammanco di 170.000 capi! Per fortuna l'iniziativa privata ha in buona parte provveduto con le proprie forze, specie le grandi aziende. Però il problema dell'aratura dei terreni nella misura dell'avanti guerra non è ancora risolto. Le alcune centinaia di trattori del Ministero di Agricoltura non sono troppo misera cosa, dati i forti bisogni? E la piccola proprietà terriera, coi forti frazionamenti e le limitate possibilità di credito, si trova in una situazione non lieta.

Il Governo aveva un mezzo potentissimo per accellerare la ricostruzione economica di queste terre in modo semplice e diretto. Si dovevano liquidare in denaro i risarcimenti danni al più presto possibile, eliminando tutte le difficoltà burocratiche che sommamente intralciano la pratica delle denuncie.

V'è poi da tener presente che la Provincia di Udine dava ogni anno non meno di 80.000 lavoratori che emigravano in gran parte temporaneamente in Germania, in Austra in America, ecc. dando un risparmio di oltre 40 milioni di lire annualmente. La quasi totalità di questi emigranti è ora obbligata, per le cattive condizioni di lavoro in Europa, a rimanersene nei propri paesi. Al fenomeno della disoccupazione che tormenta questa Regione, solo con grandi lavori di bonifica «pei quali, secondo quanto Marchettano scriveva in un articolo su «I Campi» l'azione di Stato deve svolgersi larga ed organica, con la sicurezza che, agli ingenti sacrifici finanziari, seguirà un corrispondente beneficio per la pubblica economia» si potrebbe portare un grande e duraturo sollievo.

Sia il Governo all'altezza del momento! Il malcontento nelle Terre Liberate è profondo e le recenti agitazioni di disoccupati, con dolorosi fatti di sangue, sono un monito che deve venire seriamente valutato. Prevenire è opera saggia ed è segno di forza e vitalità. Fa d'uopo agire e concretare sollecitamente per guadagnare il perduto tempo prezioso.

dott. Alfredo Ortali

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Fucilate contro un mugnaio

L'altra sera, verso le nove, mentre il mugnaio Luigi Bresson di Somplago stava accudendo al suo mestiere, si sentì attraverso l'imposta della porta piombare a 'dosso una scarica di fucilate. Fortunatamente i proiettili andarono a conficcarsi nel muro e non produssero altri malanni. Il Bressan conette questo attentato alla sua esistenza con un fatto precedente: ma non può dir nulla di positivo, perchè non vide chi sparava.

I carabinieri si stanno occupando della cosa.

Un truffaldino. — Giorni fa si presentava al Comando della nostra stazione dei carabinieri certa Vuan Antonia ved. Sillani, per denunciare che un certo Barbato Eugenio, d'anni 21, da Venezia di professione... disegnatore, il quale alloggiava da qualche tempo in casa sua, l'aveva abilmente truffata dell'alloggio e di 25 lire. Alla Vuan, fece seguito Nardi Arturo fu Alessandro denunciando di essere stato anche lui truffato per una ventina di lire... La processione era appena cominciata e avrebbe continuata a lungo ancora. Il Maresciallo comandante la stazione pensò di mettere in... chiaroscuro l'individuo. Ma questi, capita l'antifona, si era dileguato per ignoti lidi, dimodo che il funzionario, anzichè trovare lo sconosciuto, ha trovato al ritorno una sfiba di gabbati, i quali gli hanno affidato le loro denuncie in attesa dell'arresto del... disegnatore.

Decesso. — A Comeglians è morto il Brigadiere De Rosas, comandante di quella stazione di Carabinieri, in seguito ad una buona polmonite che in 48 ore lo ha fulminato. Il De Rosas era conosciuto anche qui a Tolmezzo dove aveva amici ed era benvoluto e stimato per le sue qualità di ottimo funzionario. Non aveva raggiunto i 30 anni.

FAGAGNA

Proteste di Cooperative di lavoro contro deliberazioni di Giunta

La Cooperativa di lavoro di Ciconicco, in seguito ad una deliberazione della Giunta che assegna la sistemazione dei Cacini dei torrenti Lini e Vena in questo comune alla Cooperativa di Martignacco, ha inviato alla giunta stessa un vibrante [illegible]

I.o Perchè il lavoro di cui è oggetto la menzionata deliberazione di Giunta è stato assegnato alla Cooperativa di Mastignacco, *non legalmente costituita.*

II.o Perchè si dà incarico ad una Cooperativa fuori Comune di invadere un campo di azione che non è il proprio, mentre in Comune vi è questa Cooperativa che fin dal dicembre 1914 è regolarmente costituita ed inscritta.

III.o Perchè la Cooperativa di Ciconicco ha 150 soci disoccupati, i quali uniti ai moltissimi altri della Cooperativa di Fagagna «L'Unione», ha pieno ed unico diritto di avere la detta assegnazione in confronto di quella di Martignacco, che può e deve occudarsi dei lavori del suo Comune.

IV.o Perchè il suggerire alla Cooperativa di Martignacco di mettersi d'accordo o unirsi in consorzio con Ciconicco e Fagagna, non come obbligo ma come «facoltà» cosicchè si vede nel deliberato dell'Autorità Comunale una non soverchia ponderatezza, causata forse da non poca timidezza.

Fa voti, perchè venga, nel più breve termine revocata la deliberazione 20 marzo della giunta assegnando i lavori ai cui sopra alle Cooperative di Ciconicco e Fagagna.

In caso contrario le summenzionate Cooperative, in comune accordo, ricorreranno a tutti i mezzi che reputeranno necessari per ottenere giustizia.

Analogo ordine del giorno venne inviato alla autorità Comunale anche dalla Cooperativa di lavoro «L'Unione», di Fagagna.

Disgrazia. — Stamane, il signor Ermacora Giovanni di Udine stava trastullandosi con una rivoltella di proprietà del signor Armando Biasoli, direttore didattico delle nostre scuole elementari. Non si sa come, improvvisamente dalla rivoltella partì un colpo che colpì il giovane al palmo della mano sinistra. Subito venne disinfettato e accompagnato a Udine in Camion gentilmente concesso dai Signori fratelli Nigris di qui. Il dott. Cavarzerani nella di cui casa il ferito fu ricoverato, procedette all'estrazione della pallottola, riservandosi la prognosi.

PRAVISDOMINI

Gli arrestati. — L'autorità giudiziaria ha terminata l'inchiesta aperta in seguito alle dimostrazioni di l'altro giorno.

Vennero arrestati per attentato contro la libertà del lavoro Giovanni Martin, Zervini Federico, Angelo Vezzà, Fabrizio Bellotti, Zannetti Guglielmo, e per istigazione a delinquere Osvaldo Zussi, Luigi Casonato, Luigia Dario, Elisa Lus.

PALMANOVA

Essicatoio cooperativo bozzoli

Nei locali del Circolo Agrario di Palmanova ebbe luogo l'Assemblea generale degli aderenti all'istituendo essicatoio cooperativo bozzoli per il mandamento di Palmanova. Alla presenza di numerosi agricoltori il notaio Celotti dottor Giuseppe diede lettura dello Statuto che venne approvato integralmente e quindi stipulò l'atto costitutivo della società. L'assemblea procedette quindi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Consiglieri di Amministrazione: De Lorenzi Ferruccio, Morandini Giovanni, Buri ing. cav. Giovanni, Franchi dott. cav. Alessandro, Costantini Scala dott. Carlo, Pez Agronomo Olinto, Brugger Antonio, Giuliani Carlo Ciani cav. Leonardo, De Biasio Filiberto, De Biasio Arrigo.

Sindaci: Trevisan dott. Nicolò, Vidale Geometra Eugenio, Orgnani Martina conte comm. Giuseppe, Di Brazza conte dott. Pio, Maniago conte Olvrado.

Probiviri: Moretti De Rossi cav. Giuseppe, Capsoni dott. Urbano, Feruglio geometra Leonardo.

Numerose adesioni sono già pervenute alla Società ma ancora molto rimane da fare perchè tutti indistintamente gli agricoltori del Mandamento e delle vicine località della Venezia Giulia, riconosciuto l'indiscusso vantaggio della istituzione accorrano ad essa compatti e sicuri. Allo scopo quindi di raggiungere nel più breve tempo possibile una sottoscrizione tale da poter assicurare la vita della Società i produttori che non l'avessero ancora fatto sono vivamente pregati di inviare al più presto al Circolo Agrario di Palmanova la propria adesione con il numero delle azioni sottoscritte.

POLCENIGO

Il nuovo Arciprete. — Giovedì scorso nonostante il cattivo tempo numeroso popolo accorse a riceve il nuovo Arciprete Don Paolo Bortolin proveniente da Maniago, e lo accompagnò alla chiesa dove si svolse la funzione di rito.

Terminata questa si passò al pranzo sociale duraute il quale fu brindato al benessere del paese.

AMPEZZO

Lettera di protesta per il pane. — Gli Ampezzani stanchi di [illegible] nella loro speranza di un miglioramento hanno indirizzato una lettera al Prefetto pregandolo di voler distribuire la farina alle famiglie anzichè consegnarla al forno municipale per la fabbricazione del pane.

Crisantemi. — L'ex proprietaria del grande Albergo d'Italia signora Anna Barcarinio vedova Bulfoni madre del direttore del Banca d'Italia di Gorizia e morta pochi giorni fa a Brescia.

Vadano ai figli le nostre condoglianze.

* * *

Alla Società Dante Alighieri per iscrivere il nome della signora Anna Bulfoni nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante. Offrirono: Fanna Vittoria lire 30, famiglia Marcovich 30 Anna ed Ida Camavitto L. 20, Eugenia e Guido Grillo 30, Francesco Puppin 20, Maria e Guido Trani 20.

MORUZZO

Il Municipio riaperto

Gli uffici comunali vennero nuovamente riaperti al pubblico. L'Amministrazione Comunale potè avere Lire 4000 per il pagamento di mercedi agli operai per lavori già eseguiti.

TAVAGNACCO

L'audacia dei ladri e l'inseguimento nella notte

Questa notte ignoti ladri entrarono nella stalla di certo Biagio Vincenzo ne trassero i quattro cavalli e trascinarono fuori dall'aia un calesse.

Per quanto avessero sparsa nel cortile della paglia, per attutire ogni rumore, non riuscirono ad allontanarsi senza destare il padrone.

Questi si alzò subito e constatato il furto, chiamò le persone del vicinato che si armarono e rincorsero i fuggitivi dalla parte d'onde giungeva lo scalpiccio.

Raggiunsero così i ladri in un prato vicino. Questi colti alla sprovvista si diedero a precipitosa fuga per i campi, abbandonando il bottino.

Causa le tenebre, non fu possibile conoscere alcuno degli autori del tentato furto.

PORDENONE

Il centenario di Raffaello

Il sig. Direttore Duse prof. Angelo l'altrieri nel Teatro Sociale gentilmente concesso dall'impresario sig. Simeone ha commemorato il IV.o centenario della morte di Raffeello, davanti alle scolaresche.

CODROIPO

Il furto di un cavallo. L'altra notte ignoti ladri, penetravano nella stalla del signor Giacomo Cesellini, e rubavano un cavallo del valore di 3000 lire.

Dei ladri purtroppo non si hanno traccie.

Le donne di San Daniele offrono la bandiera ai Combattenti

Pace, pace!... Ragazzetti e bimbi vestiti a festa, con ramoscelli d'olivo, si vedono in ogni paesello che il trenino attraversa o lambe: l'olivo della tradizione, il simbolico olivo della pace. La natura rinverde e rifiorisce; la terra domanda di essere calpesta dal pio bove, solcata dall'aratro, non più tormentata e sconvolta, dalle bombe, non più insanguinata. L'olivo della pace l'olivo che preannunzia la Pasqua la risurrezione della vita, la resurrezione dell'amore.

E di tra la folla che si addensa appiè del monumentale Duomo all'arrivo del corteo con la brava banda di Nogaredo e con una lunga teoria di bandiere delle Sezioni combattenti — ecco, ancora l'olivo della pace spicca col suo verde pallido. Avrà finalmente pace, la turbata umanità? avrà finalmente pace, la turbata Patria nostra?...

Da vicino e da lontano sono giunte le rappresentanze dei combattenti: dalle valli del Natisone e del Judrio alle pianure che fiancheggiano il Tagliamento, alle montagne che chiudono in occidente la Provincia, sono giunte le bandiere per inchinarsi alla sorella che entra nella grande famiglia: e la lunga teoria ascende la scaletta del Municipio e attraversa il terrapieno che innalza così maestosamente la bella facciata del tempio e discende la gradinata e viene a disporsi in circolo sotto la tribuna antica donde i rettori del Comune arringavano il popolo.

Notiamo le bandiere: del Ricreatorio, del Municipio, di S. Daniele, della Sezione Mutilati di Udine, delle Sezioni Combattenti di: Udine, Cividale, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Attimis, Artegna, Montenars Gemona, Osoppo, Maiano, Buia, Coseano, Martignacco, Raspano, Codroipo, Pozzo, Chions, Maniago. Altre Sezioni (Maiano ed Aviano, per dire le due che ricordiamo) e la Società Operaia di S. Daniele erano pure rappresentate.

Spettacolo magnifico, nella superba caratteristica piazza.

Ecco la nuova bandiera, avvolta in bianco velo. La saluta l'inno-marcia reale. Una eletta rappresentanza delle signore sandanielesi e il presidente della Sezione cav. dott. Farroni l'accompagnano [illegible] più sempre, anche lontano, giù per il pendio che conduce alla piazza ed al tempio; e alle finestre di ogni casa vedonsi altri spettatori.

Il discorso della matrina

La cerimonia comincia con un discorso della matrina = la signora Giuseppina Bianchi. Oh ben a lei toccava l'onore di rivolgere la parola ai combattenti, in questa loro grande solennità: a lei, che nella terribile guerra diede alla Patria il massimo dei sacrifizi per una madre, un figlio diletto — il tenente Bianchi, caduto sul campo dell'onore!....

Dice:

Beati i ritornanti colle vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia.

(D'Annunzio, La sagra dei mille).

La Patria madre, l'Italia nostra, era sorta in piedi nella maestà del nome latino, devota alla morte per l'ideale. Ed i figli chiamati accorsero....

Accorsero abbandonando l'aratro, il casolare, la rumoreggiante officina con l'eco nel cuore del pianto dei loro cari, affrontando la bella morte calmi e sereni fra il trionfo della loro fede e il coro magnifico delle squille. Accorsero i figli con i loro anni freschi e fioriti, brillanti sulla fronte come riflessi di vita, tratti da una profonda coscienza, dal desiderio di attimi d'oro, che danno i sacrifizi supremi per santi ideali.

E ricominciarono la via crucis del risorgimento Italiano, seguiti dalla nostra tenerezza angosciata, dal nostro trepido amore. E furono terribili stazioni di amarezze, di dolore.

Pugnarono da forti, mentre tanto sangue arrubinava il sacro suolo dalle alpi al mare; ed il piccolo soldato è assurto all'aureola d'eroe, coronando colla vittoria santificata dal sorriso di Dio la augusta fronte della Patria.

A voi, figli magnanimi, a voi combattenti gloriosi, che sventolaste imperterriti la bandiera dalla lancia corrusca fra le tempeste del piombo infernale, in mezzo alle aspre balze piene di ostacoli, ma piene di sante memorie, a voi fiori d'Italia, caduti senza rimpianto per le rinunzie supreme, a voi la nostra gratitudine eterna, la nostra eterna ammirazione! *(Mormorii di consenso)*

Le donne di S. Daniele, commosse e plaudenti, vi offrono l'emblema della vittoria, l'emblema della Patria. E sventoli il tricolore superbo all'aria alla luce, al sole fatidico di grandezze future!

Sono i purissimi gigli delle idealità le rosse rose dell'amore e del martirio, il verde dei lauri che, come fasci di fiori, olezzano promesse virili sull'altare della Patria, per le vostre case, per i vostri fuochi, per la bandiera di oggi, per quella di domani *(Applausi)*

La bellissima bandiera è dalla matrina e da un'altra delle signore, dispiegata. Le bandiere tutte le s'inchinano davanti, in fraterno saluto.

Il corpo musicale di Nogaredo intuona di nuovo la marcia reale. Le signore affidano la bandiera al mutilato signor Luigi Sivilotti, che ne sarà il portatore ben meritevole, ed al presidente cav. dott. Farrone. Quindi appena taciono le note della musica, il vessillifero con parole semplici che vengono dal cuore ringrazia a nome dei compagni d'arme le donne di San Daniele per il dono prezioso. Noi combattenti (soggiunge) abbiamo sacra questa bandiera, che ci guidò nelle battaglie, che ci confortò nei patimenti e nei dolori, che ci condusse alla vittoria, nel nome caro d'Italia. E ricorda il Re, che per tutta la durata della guerra visse con i propri soldati.

Promette che, finchè lor duri la vita i combattenti di ieri vorranno e sapranno custodire e diffendere il vessillo ad essi donato e restar fedeli al tricolore santificato da tanti martiri che per essi hanno dato la vita. ***(Benissimo! Bravo! Applausi!)***

Il discorso del Presidente

Parla quindi il presidente della Sezione, cav. dott. Ferroni. Giustifica i deputati Ciriani e Gasparotto, cui l'attuale situazione parlamentare impedì il mantenimento dell'impegno assunto di trovarsi presenti in questa giornata in nome e per incarico avuto esprime il loro dispiacere per questa involontaria ed inevitabile assenza.

Ringrazia l'avv. Eugenio Linussa che nell'assecondare il desiderio di portare colla sua parola il gradito consentimento della Federazione friulana dei combattenti, e le signore, le autorità, le rappresentanze delle sezioni sorelle, il popolo che vollero, con la presenza e l'aperto consenso, rendere più solenne questa bella festa di fratellanza e di fede. Si compiace sopratutto del largo (ed era, veramente, larghissimo) concorso di popolo, perchè in ciò vede la dimostrazione che anche oggi, pur in mezzo a tanta convulsa agitazione di spiriti, è profondamente sentito sempre il bisogno di [illegible] la loro ragion timento e dell'ideale, [illegible] vocatore delle nostre più sacre memorie di un tempo speso per difendere i diritti della civiltà e il sacro suolo della Patria.

Virtù contro furore e il motto che le nostre donne hanno scelto con felice intuito in significazione sintetica del nostro tricolore, simbolo di fraterna solidarietà. Mai parole più giuste, io credo, sono state evocate per esprimere l'opera vostra, o fanti? Italia — E fu Virtù — romana virtù materiata di audacie di valore e di fede — e fu virtù il lungo martirio di tanti anni nelle fangose trincee, dalle arse petraie del Carso alla immacolata solitudine delle nevi alpine; fu virtù, la pazienza vigile delle attese, l'ardore travolgente degli assalti, la costanza invitta nelle sventure l'entusiasmo ardente nelle vittorie, ed è virtù oggi, col ritorno alle opere della pace, la pietà che sollecitò e accolse affettuosa nelle nostre belle contrade i bimbi di quella Vienna, che già vide trasvolare nel suo cielo le nostre audaci ali tricolori schive di rappresaglie e di lutti, proprio la donde erano partiti gli ordigni feroci per le stragi delle nostre inermi città.

E fu furore l'onda attossicata dei gas deleteri furore di bieco cinismo le mazze ferrate, furore il triste scempio di queste nostre amate terre friulane fatte da un nemico saturo di odii e di barbarie, furore i siluramenti e i bombardamenti degli inermi, furore l'incapacità costante ad ogni sentimento nobile e generoso.

Questo motto è per noi un monito vive, e noi ricorderemo sempre: la settimana della nostra passione nel maggio radioso del 1915 e la radunata fulminea e i primi sbalzi verso i nostri paeselli d'oltre confine, e gli eroismi alpini del Monte Nero, e le prime attese sul fiume sacro e il martirio di Asiago, l'epopea di Passo Briote del Pasubio, la conquista fulminea del Sabotino e di Gorizia (perla orientale del Friuli) e le battaglie del Carso, e la conquista del Vodice, e del Monte-Santo e la Bainsizza, e l'ottobre nefasto della più grande sventura, e il novembre della resistenza eroica sul Grappa e sul Piave, quando i nostri petti furono tutti reticolati e trincea, armi di offesa e di difesa baluardo potente della risorta coscienza della nazione.

E venne poi il giugno della riscossa (primo alito della Vittoria finale, che partita dal Grappa per le vie di Vittorio Veneto) ci conduceva nel nostro Friuli devastato per concludersi ai termini sacri, che natura pose all'Italia *(Vive approvazioni)*

Ma in questo flutteggiar di memorie noi non vogliamo oggi approfondire

se sapienza o insipienza di governi seppe ben preparare e condurre la nostra guerra, nè la seppe valorizzare e sfruttare la nostra Vittoria, solo chiediamo che il nostro calvario di dolori non sia dimenticato od oltreggiato, solo chiediamo che siano onorati e rispettati i nostri fratelli caduti per la causa comune, solo chiediamo che tanto strazio di anime e di corpi non sia stato sofferto invano. E' per questo che ci stringemmo in falangi numerose; è per questo che affidiamo alle nostre fiammanti bandiere il simbolo sacro della nostra fratellanza e della nostra fede. (*Approvazioni*).

Per queste memorie del recente passato, per questi auspici del prossimo avvenire, io di buon grado accetto, in nome di tutti i soci della nostra sezione, questo vessillo, che è omaggio gentile e delicato delle nostre donne di S. Daniele.

Ed è un senso di gratitudine somma che in questo momento mi pervade; è sopratutto una onda di profonda reverenza che mi commuove nel ricevere questa bandiera da voi, o madre eletta che tutto avete donato per la Patria, la carne della vostra carne; il vostro figlio migliore, che vivo esempio del più puro eroismo, sè stesso in olocausto diede per la causa comune. Là, dalle ultime propaggini del Grappa, monte sacro d'Italia, lo spirito di Daniele Bianchi oggi viene ad aleggiare tra noi e a benedirci. (*Applausi prolungati, generali. Fra la più viva commozione dei vicini, la signora Bianchi — la Madre eletta — si avvicina all'oratore e lo ringrazia e gli stringe a lungo le mani mentre ha gli occhi bagnati di pianto...*)

Per la Associazione Nazionale

Dopo breve intervallo, porta la parola e il saluto per la Associazione nazionale dei Combattenti l'avv. Linussa, delegato nazionale.

Giammai — egli dice — in queste nostre feste fraterne, vidi un sì vasto ondeggiare di vessilli. Qui vennero le Sezioni dalla Carnia dalla Valle del Natisone da tutte le terre del Friuli nostro, all'appello di San Daniele.

Chiamate dalla tradizione altamente patriottica generosamente italiana di questa città nobilissima. San Daniele! terra di lavoratori e terra di prodi, sia di lieto auspicio al tuo avvenire questo giorno di festa, sia fausta propiziatrice del tuo risorgere questa tua nuova bandiera, San Daniele garibaldina!

Continua dicendo le origini della Associazione Nazionale fra Combattenti, ideata e preparata, quando la Patria era sul Grappa e sul Piave, dai mutilati che si qualificavano l'avanguardia di coloro che torneranno. Ad essi il saluto reverente, ad essi che, quando la Patria era sul Grappa e sul Piave, già intravedevano una grande e più umana, per opera dei fratelli legati ancora alla trincea sanguinosa.

I combattenti hanno risposto all'appello e rispondono ed ogni giorno l'Associazione conta nuove sezioni e nuove centinaia di soci; è una gran forza oggi: più grande sarà domani.

Il sentimento di fraternità nato nella dura vita comune, ha in tutto creata una coscienza nuova.

OLTRE AI VECCHI PARTITI

Provenienti da tutti i partiti, continua l'avv. Linussa, appartenenti a tutte le classi, con questo sentimento fatto coscienza della nostra coscienza, volontà della nostra volontà, noi sentiamo oggi di avere oltrepassato, pure assumendo da ognuno di essi il contenuto vitale, le formule di tutti i vecchi partiti che hanno esaurito o stanno ora compiendo il loro cielo di storia; sentiamo di dovere e di potere metterci di fronte ai grandi problemi della convivenza sociale nazionale ed umana col diritti del nostro sacrificio e con un'anima nuova; fraterna. (*Approvazioni*).

Nei partiti liberali ben riconosceranno il vanto di avere affermato nel mondo e nel paese nostro i diritti fondamentali del cittadino — radici di ogni nostro diritto.

Ma se il loro contenuto, in questo momento storico, sia la conservazione di ingiustizie e privilegi condannati dalla nostra coscienza, noi non possiamo seguirli.

Noi tutti auspichiamo ed intendiamo di preparare, operando nella coscienza e nella vita, un assetto sociale, dove il lavoro non sia una pena, ma un diritto orgogliosamente ambito da tutti ed un dovere per tutti, lietamente e fecondamente accettato! (*Bene! applausi*).

Se questo è nello spirito del socialismo, possiamo affermare che questo è anche nell'anima nostra. Ma deprechiamo ogni forma di dittatura e non possiamo nemmeno pensare questa nostra gente italica, così libera per istinto e per tradizione, così varia di pensiero e di attitudine, e per ciò appunto così genialmente feconda, ridotta — come di altri popoli si narra — ad una forma cupa di schiavi lavoratori sotto una minoranza armata di sgherri! (*bene, applausi*).

Per ciò non seguiamo le vie del partito socialista. Non vogliamo essere le guardie bianche dei privilegiati. Non vogliamo e non possiamo essere le guardie rosse di una rivoluzione assurda, che annienta in breve ora, i benefici di una civiltà secolare ed i risultati del nostro stesso sacrificio. (*Approvazioni.*)

L'ORA CHE VOLGE

Non lieta sembra l'ora che volge e forse non tanto per le difficoltà materiali che pur sono gravissime quanto per il frantumarsi, al quale dolorosamente assistiamo, in un miriade di concezioni particolari e di interessi particolari, della coesione stessa delle società e delle unità morale della Nazione. Mentre taluni si afferrano ai beni materiali come alla ragione della vita e difendono come ragion della vita ogni anche piccola parte della loro richezza, altri da traveso allo stato quei beni stessi mirano ad afferrare ed allo Stato si attaccano come se fosse... un treno merci nella nella stazione di Milano. E sorgono tante bandiere quante sono le classi se non le categorie, tante contraddittorie affermazioni quanti sono i partiti, se non le sette o le conventicole dei particolari interessi.

In libero paese ogni bandiera ha diritto al suo sole, ogni interesse alla sua difesa; ogni idea alla sua parola. Ma una bandiera deve essere più alta di tutte perchè a tutti comune, un interesse ed un'idea sovra ogni altra deve pur sovrastare e qualcuno vi deve essere che abbia il diritto di impugnare quella bandiera e di dire a tutti la parola della necessità suprema e del dovere.

La bandiera della Patria è questa, e chi ha diritto di parlare in nome di esse, siete voi, combattenti! (*Approvazioni*).

Per il vostro sacrificie che mai pospossono misurare coloro che, negli anni di passione, attesero nelle tranquille città ai loro ozi od alle loro ricchezza, o sia anche al loro ben rimunerato lavoro, nelle officine sicure, mentre tu eri al fronte, fante contadino, lacero sanguinoso ed eroico, — dice l'avv. Linussa — per il vostro dolore fratelli mutilati che avete affinata la coscienza nella minorazione del corpo, in rappresentanza dei nostri morti che non devono essere morti invano, voi combattenti potete agli uni e agli altri parlare con ferma coscienza e con sovrano diritto. A chi ha avuto la sua fortuna salvata da voi, voi potete chiedere e imporre quei sacrifici che, per la Patria e perchè il vostro sangue non sia stato sparso inutilmente, le necessità del momento rendono improrogabili, e quei sacrifici insieme che i diritti nel lavoro e la dignità del lavoro richiedono.

Ma agli altri anche, a tutti che ebbero salva per voi la sicurezza la libertà la vita, voi potete chiedere e imporre che non sia trafitta, nel tumulto fraterno delle incomposte rivendicazioni di classe, la madre comune. (*Applausi*).

Ancora una volta Essa chiama! Il quotidiano rafforzarsi della nostra Associazione mi prova che ancora una volta i trinceristi rispondono.

PAROLE AMARE?

E' forse una qualche amarezza nelle mie parole, lo so. Ma non forse ieri dalle finestre di una grande e nobile città italiana fu potuto strappare quel fu strappato mai?

Non forse ieri colui che è a capo del governo negava agli italiani di Fiume di mandare a noi i loro piccoli figli per sottrarli alla fame di oggi, forse alla tragedia di domani?

Negli attuali atteggiamenti e rivolgimenti dei popoli vinti, dove altri oggi vede la ricerca di un miglior assetto sociale, la storia forse vedrà il fermentare, in nuove forme, degli imperialismi e dei nazionalismi antichi vinti ma non domi ed esasperati dalla sconfitta.

E dietro alla linea incerta del non definito confine ecco il ghigno beffardo di chi guata alle nostre discordie col vecchio rancore austriaco, cui si è aggiunta la nuova predace avidità balcanica!

Sì, lo so bene. Noi vogliamo anche ad essi stendere una mano d'amici: è nella generosa anima italica questo, come l'assenza di ogni rancore è frutto della nostra umana civiltà secolare. Ma nessuna parola, che dico? nessun fraterno olocausto varrà a farli paghi; mentre varrebbe e basterebbe — per la nostra pace e la loro — la visione della nostra ferma risoluta nazionale concordia, assieme con la certezza di un nostro superiore indirizzo verso una umana convivenza più alta e più forte. (*Approvazioni*)

Compagni d'arme, popolo di San Daniele. Anche queste ore d'angoscia passeranno. Ne abbiamo certissima fede. Questo nostro popolo italiano che, quando per un'istante ha visto di aver perduto la Patria, è tutto accorso armato sul Piave a conquistar la vittoria, non può fallire alle sue mete ulteriori e più alte. Non può mancare alla umanità futura il concorso in prima linea del popolo che ha più antico e profondo ed umano il senso della giustizia, più intense le capacità del lavoro, più elevata le coscienze della bellezza.

Mentre la civiltà occidentale e la orientale tendono a ricongiungersi nel nostro vecchio Mediterraneo non può esser che grande il destino di Roma.

Ma se vogliamo con gli occhi nostri mortali contemplare intera la imagine della Vittoria immortale, se vogliamo trasmetterla — sacro retaggio — a questi piccoli che ricorderanno adulti quest'ora o amici, cuor fermo bisogna e volontà salda e indefesso lavoro.

La cerimonia odierna non è soltanto una festa.

Quando la bandiera della Patria dalle mani sante di una madre che piange un suo figlio, passa alle mani di un mutilato di guerra, un rito sacro si compie.

Ed un giuramento si pronuncia.

Il prode al quale avete affidata la vostra bandiera nel suo semplice cuore ha trovato per questo giuramento le parole più degne e le ha dette.

Per me e per voi le ripetò, baciando questo sacro vessillo. (E l'avv. Linussa, afferrato un lembo dell'amato tricolore, lo bacia, tra gli applausi prolungati calorosi, generali del popolo, perchè le sue nobili, fiere parole avevano trovato così pieno ed ampio consenso.

I rappresentanti delle sezioni

Portano il saluto alla consorella i rappresentanti di varie Sezioni tutti applauditi. Per Cividale, parla il signor Chions; e dopo di lui il signor Covre di Chions.

— Dal di là del Tagliamento io porto il saluto ai fratelli del di qua — egli dice — e alle donne gentili di S. Daniele che fanno loro onore.

Rivede tutta la falange dei caduti partecipare festosi alla festa dei superstiti: piangono essi, i gloriosi morti, no, ma cantano l'inno della vittoria e dell'amore. E vedo la moltitudine delle vedove e degli orfani che guardano con occhio di amore a questa bandiera, la più bella di tutte; guardano ad essa confortati, perchè ne vedono irradiare — dal rosso, il ricordo della guerra sanguinosissima e dal bianco la fede nella pace dal verde la speranza che finalmente stiamo per entrare nel periodo di assettamento e rinascimento,

Noi non vogliamo lotte di classi noi non vogliamo lotte di partiti; noi domandiamo noi vogliamo lavoro. Noi vogliamo che si mantenga quello che ci fu promesso; noi, sopratutto, ufficiali vogliamo realizzare quello che, durante la guerra, abbiamo promesso ai nostri soldati. Noi abbiamo giurato ai nostri soldati che dopo la guerra sarebbero stati meglio di prima — e oggi ancora essi stanno peggio di prima (*scoppio di applausi che si propagano lontano ed a lungo*).

Nel primo del 1918 egli era fra i combattenti sul Montello: aveva i genitori ed i nipotini in schiavitù, nel Friuli straziato e pensava ch'essi qui languivano e soffrivano e il pensiero straziante nuovo furore gl'infuse e combattè finchè gli ressero le forze e cadde ferito, esangue.

Quel ricordo gli è sprone a cooperare perchè sieno mantenute le promesse allora fatte, perchè sia raggiuta la pace sociale all'interno, la fratellanza fra le libere nazioni. (*Nuovi applausi*).

E portano altri saluti i signori: Jussig per le Sezioni combattenti di S. Pietro al Natisone e Gorizia ch'egli aveva incarico di rappresentare; Stevan, per la Sezione di S. Leonardo; Trombetta, per quella di Osoppo.

La cerimonia è finita. La fiammante bandrera è accompagnata in corteo.

Nel Caffè Puntingan, è offerto alle rappresentanze un vermouth d'onore. Poi, segue il banchetto popolare all'Albergo d'Italia.

Nel pomeriggio, segue il concerto, assai gustato, della banda di Nogaredo, instancabile, mentre giovinetti e signorine vendono i biglietti della lotteria per la sortizione dei dieci doni: una bella vacca, un maiale, una cucina economica, una macchina da cucire... tutti doni di valore.

Quando noi partiamo, si erano già venduti 8000 biglietti — 8000 lire d'incasso.

Dopo il disastro

alla ricerca delle responsabilità

La salma di Muzio Biasutti al Camposanto

Dogna 27 marzo

Durante la giornata di ieri e oggi, è continuato ininterrotto il pellegrinaggio di gente sul luogo del disastro.

Sul ponte lavorano un centinaio di operai dell'ufficio stazione, si muovono veicoli, la diretta sotto sorveglianza dell'ing. Montini. Sotto il ponte lavorano centinaia di soldati per lo sgombero dei materiali caduti sulla nazionale. Ben cinque sono i vagoni merci rovesciati sulla nazionale e le cui carcasse insieme con tutte le merci, i mobili di vimini, le stufe, i legnami, i chiodi, il cartone, le botti ond'erano carichi, imgombrano la strada.

Dirige questi lavori, l'ingegnere Bonicelli del genio Civile.

Alle 13 d'oggi la strada è stata aperta e il primo camion ha transitato. Preveniva da Pontebba. riaperto.

La linea ferroviaria, invece, verrà riaperta domani.

Le carcasse dei vagoni che non si potevano ricuperare, sono state rovesciate nel torrente, ove sono cadute con grande fragore, e di dove pezzo per pezzo saranno poi scomposte e inviate alle fonderie, i vagoni furono trasportati alla stazione di Chiusaforte.

Ieri sera, dopo una mezza giornata di lavoro, il tender della macchina, era stato finalmente rimesso sulle rotaie. Non mancava più che la macchina, e per questo si richiedevano binde speciali capaci di sollevare 50 tonnellate.

Per distrigare rapidamente la nazionale fu giocoforza ricorrere a grandi rulli in legno sui quali far correre i rottami.

In questi due giorni per i passeggeri veniva fatto trasbordo dal luogo del sinistro a piedi fino ad un punto della strada nazionale dove aspettavano alcuni camion di Dogna con militari; e da qui alla stazione di Dogna, ciò per chi discendeva da Pontebba; e per chi deve salire a Pontebba, invece, il trasbordo procedeva in senso inverso. La perdita di tempo era enorme. Basti dire che i treni facevano una sosta di tre o quattro ore, a Dogna, o al di là di Ponte di muro.

Il danno

E' stato anche fatto oggi un calcolo approssimativo del danno subito dalle Ferrovie per il solo materiale.

Per i vagoni perduti si dice superi le 300 mila lire; per la macchina, oltre 50 mila lire, perche dovrà essere inviata in officina per una completa riparazione.

Non si esagera nel valutare il danno ad oltre un milione di lire, senza calcolare quanto le Ferrovie dello Stato dovranno pagare per risarcire le famiglie delle vittime ed i feriti.

E poteva essere ben maggiore, ove al treno direttissimo fosse stata aggiunta la macchina di spinta. Fu il capo stazione di Chiusaforte signor Ruggeri il quale ritenne non fosse necessario perchè il treno, data la potenza della macchina avrebbe potuto proseguire senza. Con la macchina di coda, che avrebbe continuato a spingere, l'urto sarebbe stato più violento, e probabilmente il treno sarebbe precipitato dal ponte o dalla scarpata; quarantacinque metri di terribile volo, la morte inevitabile per i passeggieri!

Una seconda circostanza concorsa a sminuire di alquanto l'orribile disastro per essere lo scontro avvenuto sopra una delle pile del ponte: se (dicono i tecnici) avveniva invece sopra le traverse di ferro provate alle spinte dall'alto in basso, ma non a quelle langitudinali, anche le suddette traverse sarebbero rimaste sconquassate e precipitate nel fiume.

Una terza circostanza fortunata fu che il macchinista il quale mezzo minuto prima aveva aperto lo sportello del focolaio, non l'avesse prontamente chiuso; tanto egli quanta il fuochista sarebbero stati diversamente investiti dalle braci uscite per il controcolpo, e forse si sarebbe provocato un incendio senza dubbio pericolosissimo anche per i passeggeri incolumi.

***

Durante i lavori di sgombero è avvenuta una disgrazia un giovanetto quindicenne si trovava sul letto del torrente, quando dall'alto gli è caduta sopra una stuia. Buon per lui, che se accorse e potè schivarsi alquanto, si che, mentre ne sarebbe senza dubbio rimasto schiacciato, ebbe solo a riportare frattura ad una gamba, in due

Alla ricerca delle responsabilità

Prima ancora di ricevere l'annuncio ufficiale del disastro, alle prime voci, il pretore di Moggio, avv. Francesco Tallandini, e il cancelliere Falleschini si recarono sul luogo per l'inchiesta giudiziaria.

Ieri poi da Tolmezzo, vennero il Procuratore del Re, avv. Vencato, il Giudice istruttore avv. Vercillo, il Commissario di P. S. dott. Perruzzi.

L'inchiesta fu molto laboriosa, e non è ancora ultimata.

Ecco quali furono, per quanto se ne può dire oggi, le cause del disastro.

La sera precedente erano giunti a Pontebba circa 30 carri merci, che avrebbero dovuto proseguire parte per Udine, parte per Tarvisio.

Nella stazione di Pontebba vi sono 5 binari, che servono di ricovero; e tutti vanno ad innestarsi nel binario principale, che scende verso Udine.

In quella notte funzionava da capo stazione il sotto capo sig. Marasso.

Egli fece ricoverare i carri sul quinto binario, e (afferma) si assicurò, che tutti fossero agganciati, come il regolamento prescrive.

Dimenticanza

o attentato criminoso?

Nella mattina, prima che arrivasse il direttissimo, giunse a Pontebba, da Udine, il treno merci N. 11 - 472.

Il capo stazione si preoccupò di lasciar via libera al direttissimo che, benchè in ritardo, avrebbe dovuto arrivare di minuto in minuto, e ordinò che il treno 11-472, venisse senz'altro ricoverato sul binario quinto, ove si trovavano già, dalla sera antecedente i trenta vagoni.

Così fu fatto.

I macchinisti e il personale addetto alla manovra, affermano, concordi che l'urto fra il treno e la colonna dei carri non fu violento, ma però da questa si staccarono subito dieci vagoni, quelli in coda, e otto partirono cominciando la discosa. La casellante del casello immediatamente vicino alla stazione, se ne accorse immediatamente gli altri due carri, invece, pur essi staccati dalla colonna e rimasti dopo isolati si fermerono, quasi subito ostruendo la linea sulla quale avrebbe dovuto giungere il diretto.

Per liberare la linea da questi due carri, il personale non s'accorse degli altri otto già fuggiti, lo apprese dalla casellante, e quando si andò per telegrafare, la linea era ormai guasta, e l'urto avvenuto.

Queste le risultanze dell'inchiesta: i ferrovieri asseriscono (come rilevammo) che l'urto fra il treno arrivato da Udine e la colonna, dei vagoni fermi fu leggero, il capo stazione a sua volta, afferma che egli aveva ben verificato che i trenta carri erano tutti agganciati. Quale allora la causa del distaccarsi di una parte di essi?... Ed ecco prospettarsi una terza ipotesi — che a noi sembra poco credibile — di un attentato criminoso, durante la notte qualche canaglia avrebbero sganciato in due punti distinti la colonna dei trenta carri.

E qui occorre mettere in evidenza che una grande responsabilità ha anche l'amministrazione delle Ferrovie, poichè non solamente la stazione di Pontebba ha tutto aperto, in modo che ognuno può introdursi sul piazzale di manovra, ma per quante fossero state le richieste, non ha neppure il riparo in fondo al cosidetto binario morto, per cui una disgrazia era sempre possibile.

Un episodio straziante

A Pontebba, la morte del povero Biasutti è stata appresa con unanime profondo dolore.

— Lo avevo veduto la sera prima — ci raccontava il dott. Ferrante, che fu uno dei primi accorsi. — Egli erasi recato a Udine a salutare la famiglia, ed anzi io gli avevo dato il buon viaggio mentre saliva in treno tutto allegro...

— E lo vidi poi ferito?...

— Quando giunsi sul luogo del disastro e cominciai a medicare i feriti, vidi ad un finestrino mani che si agitavano. Accorsi, e con altri estrammo da quell'ammasso un corpo: era il Biasutti. Non potei trattenere le lacrime, ed egli pure piangeva:

« — Ah dottore... dottore!... mi salvi... mi salvi...

— « Ma sì Muzio... Coraggio... sta tranquillo — badavo a confortarlo.

« — Mi... salvi... voglio rivedere la mia famiglia... mia moglie...

« Lo medicai alla meglio. Aveva alla coscia destra un profondo squarcio: un pezzo di cristallo gli aveva asportato carne e muscoli fino all'osso, gli aveva spezzato questo, e la arteria femorale era stata recisa nettamente... Dopo qualche minuto, il povero Biasutti rinvenne come da un momentaneo deliquo e mi disse:

» —... Dottore... è ormai inutile... sento che muoio...

E difatti il poveretto era in agonia per l'enorme quantità di sangue perduto.:

« — Acqua... acqua... » — implorò ancora — « Brucio... datemi acqua...

Lo affidai al parroco di Chiusoforte il quale lo confessò.. E più tardi seppi che il buono e caro amico era morto...

Un nobile esempio

« Quasi tutti i feriti e i morti » — riprese il dott. Ferrante, — « erano andati a finire sotto i sedili, che si erano poi chiusi sopra di loro. Quelli della terza classe la quale, come si sa, entrò nella seconda, erano andati a finire sull'imperiale, di dove gli togliemmo con scale e corde, con pe che noi. Fra i primi accorsi ci fu anche la signora Maria Tommasi in Cordignano, da Dogna, la quale io cito a titolo di onore. Ella giunse con bottiglie di cognac, di Rhum, di crema marsala, che dispensò ai feriti, con grande beneficio...

— E le viaggiatrici?

— Nel treno c'era anche una signora inglese, la quale funse da interprete, giacchè coloro che potevano camminare se ne erano tutti fuggiti.

In meno di due ore sul luogo del disastro non si trovavano che i morti e qualche ferito; gli altri, caso unico, avevano proseguito con i loro bagagli, alla destinazione cui erano diretti. Perfino un figlio aveva abbandonato il cadavere del padre.

Mentre appunto stavo constatando il decesso di questi, s'appressò un arabo piangendo. Mi ritrassi perchè dasse libero sfogo alle lacrime, e lo incuorai. Era il figlio!.. Dopo qualche minuto, egli prese il portafoglio e le carte al padre e partì: e più non lo si vide!..

L'identificazione dei cadaveri.

Questo fatto, che tutti i compagni e parenti dei morti se ne siano così andati, ha recato notevoli difficoltà per l'identificazione dei cadaveri.

Il pretore di Moggio avv. Tallandini, fermò uno dagli egiziani, un giovanetto, nel mentre stava egli pure per andarsene; e questo fosse per paura, fosse per l'orgasmo in cui si trovava, dichiarò di conoscere tutte le 12 vittime, di cui diede anche i nomi.

Alla sera, sequestrati i passaporti e procedutori alla verifica, si vide che, mentre uno dei morti aveva circa cinquanta anni, lo studente aveva indicato, il nome di uno che sul passaporto aveva segnato 22 anni. E stassera l'identificazione fu dovuta rifare.

Le dodici vittime giacevano su tante barelle, in un carro attrezzato.

Con i passaporti vengano confrontati i segni caratteristici e il volto Tutti i passaporti portano la firma del console italiano di Alessandria d'Egitto.

Una delle vittime è irriconoscibile perchè ha il volto completamente schiacciato.

Tutti i decessi avvennero per frattura comminuta delle ossa craniche, o per lesioni interne, o per frattura delle gambe e delle braccia.

Indosso ai cadaveri vennero trovati alcuni chèque in sterline per un importo di tre o quattro mila lire italiane.

Uno aveva uno chèque di 40.000 mila marchi cucito nella camicia.

Oggetti di valore non ne furono trovati.

I bagagli vennero rinchiusi in un arro, e questo poi è sigillato. Sono sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I riconosciuti

Delle 12 vittime sono stati finora identificati:

Abdel Wahab Ahmed Saba d'anni 24, residente al Cairo; Ali Hassan Bayrù d'anni 20, residente al Cairo; Ramadau Mahmond Hidaya nato a Tauta, d'anni 20; Almed Taalat As saad nato a Zagazig di anni 17; A del Halim Hahmouh Helmeg nato a Zagazig, d'anni 23; Rizk Yacoub nato a Damietta d'anni 24; Shafik Sal d'anni 25 dal Cairo; Mohamied Hra him Salau Zouel, dal Cairo d'anni 2; Mahmoud Abdel Rahmau, d'anni 2 dal Cairo; Russeim Ahmed Shalay d Cairo, d'anni 24; Parid Pathi Riz dal Cairo, d'anni 21.

Non è stato possibile identifica la dodicesima vittima, che fu fotografata.

Alle vittime si stanno preparand solenni funerali che seguiranno a Dogna.

Essi avranno luogo alle ore 16 di oggi, lunedì

Un treno speciale partirà dalla nostra atazione alle ore 14 per arrivar a Dogna alle ore 16 portando sul luogo tutte le autorità, i parenti, le associazioni ecc.

Il treno si fermerà a Tarcento, Gemona, Stazione per la Carnia, Moggio e Chiusoforte, perchè possano profittare tutte le autorità dei centri più importanti che si trovano lungo la linea.

Dopo i funerali, e cioè alle ora 18 il treno ripartirà da Dogna per Udine arrivando alle ore 20 circa.

Contemporaneamente anche da Tarvisio partirà un altro treno speciale per Dogna.

I funerali di Muzio Biasutti

Stamane alle ore 10.30, dall'Ospedale civile, sono partiti i funerali di Biasutti, la 13. vittima del disastro.

I funerali seguirono in forma solenne e commovente: dietro il feretro veniva lungo stuolo di autorità e di funzionari delle ferrovie e di ferrovieri. Moltissime le corone.

A porta Poscolle, portò il saluto onorato dei compagni, il comm. Cad della direzione compartimentale e Giuseppe Nocentini sotto capo stazione Tarvisio.

Banca del Friuli

Il dividendo delle Azioni sarà pagabile presso le Casse della Banca partire dal giorno 29 marzo 1920 lire 6 per Azione, meno la ritenuta di 5 per cento per le Azioni al portatore a sensi del R. D. 24 novembre 1919 N. 2166.

(Vedi in quarta pagina il resoconto dell'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi ieri)

Cronaca Cittadina

Dobbiamo rimandare a domani

parecchie corrispondenze della Provincia e cronache della città.

I Maestri di nuova nomina e la Minerva

Siamo informati, che S. E. il Ministro on. Baccelli, con sua recente circolare ai Provveditori agli studi ha disposto, che si deve corrispondere lo stipendio, sempre dal 1. ottobre inizio dell'anno scolastico anche a quei Maestri, che fossero stati assunti posteriormente per affetto di concorsi, che non poterono esaurirsi in settembre.

Finalmente ci compiacciamo del tanto atteso e giusto provvedimento, e speriamo, che l'infaticabile e laborioso Uff. Prov. scolastico di Udine, provveda all'immediato pagamento inquantochè i favoriti sono quasi tutti ex combattenti.

« Lico »

Il « Savoia cavalleria » ringrazia le donne udinesi

La pergamena ed il cornetto, che le donne udinesi offersero al reggimento Savoia cavalleria in attestato della riconoscenza cittadina per il fatto, che una pattuglia di esso fu tra le prime, che portarono la liberazione dell'aborrito giogo degli invasori, in nome delle nostre donne furono presentati dalla sig.ra Lucia Minisini, al colonnello Marchisio, comandante del reggimento, in attesa della cerimonia ufficiale.

Ora, il colonnello ha diretto alla sig.ra co. Elisa de Puppi la seguente lettera:

Milano, 22 marzo

Gentilissima Contessa,

A nome di tutti i miei ufficiali e cavalieri di « Savoia » ringrazio la S. V. I. del Cornetto Colonnella in argento, e delle due Pergamene, depositate stamane nelle mie mani.

Prego di voler essere interprete presso le Donne Udinesi dell'eterna riconoscenza mia e del reggimento che ebbe la gloria e l'onore di entrare primo in Udine.

La consegna ufficiale sarà fatta in occasione della festa del reggimento. Mi riservo di comunicare in tempo la data fissata affinchè possa intervenirvi la loro rappresentanza.

Con ossequio

Suo devotissimo

colonnello Com. Savoia Cavalleria

A. Marchino

Un tipico errore di stampa

Cara Patria,

Il tuo proto me ne ha fatta una che denunzio senz'altro al pubblico. Nel N.o 69 *intorno alla ferrovia della Carnia* invece di stampare il *lucido* canale di Pesaris ha stampato, proprio Lui, il tuo proto, il *lurido* canale ecc.

Il canale di Pesaris non è *lurido*, ma *lucido*, ma bello, ma splendido! Che mondo, se i progetti della ferrovia giungono al ministero *luridamente* non *lucidamente*; allora noi siamo fritti... nel *canale di Ampezzo.*

Il Gortano

L'orario degli Esercizi

Il Sindaco comunica istruzioni riguardante l'orario degli Esercizi e la vendita delle carni nei giorni di magro:

« La disposizione Ministeriale deve intendersi nel senso, che gli Esercizi, che avevano la facoltà di chiudere alle ore 23,30 devono ora limitarla alle ore 23, ma per gli altri resta invariata l'ora prescritta dalla Commissione Provinciale (ore 21). »

« In attesa provvedimenti di imminente emanazione la vendita carni per ammalati nonchè vendita e consumo frattaglie qualsiasi specie, carni bassa macelleria, carni coniglio, carni salate insaccate, esclusi zamponi, cotechini, salcicce, sono consentite in tutti i giorni settimanali.

Beneficenza a mezzo della Patria *Congregazione di Carità.* — Nel 1. anniversario della morte del cav. Francesco dott. Zamparo, Pezzali Enrico 5. In morte Maria Zoratti ved. Diana Cantoni dott. Arminio 5. In morte del comm. Girolamo Morpurgo, famiglia conte Florio 20.

Statistica dolorosa. — Mai come in questi tempi le carceri di Udine furono così piene. E mentre, facendo assegnamento sulla indole buona delle nostre popolazioni in generale era stato provvisto per alloggiare 140 ospiti... inconsiderati; oggidì, nonostante la legge del perdono e le amnistie (forse qualche maligno dirà per effetto di esse) il loro numero ascente a ben 238 carcerati !... E per dare posto ai « nuovi » od ai « ritornanti », bisogna assolutamente sfollare !...

Auguriamo, che lo sfollamento avvenga per migliorate condizioni morali, anzichè per gli sloggi obbligatori.

Il pittore G. CARLINIO

che aveva esposto i suoi quadri nel negozio del signor Semintendi Palazzo Uffici nuovi, avverte la sua spett. clientela, che fu costretto a chiudere tale mostra per procedere tra alcuni giorni in luogo più idoneo e ampliato a un'esposizione adeguata.

Frattanto le eventuali commissioni potranno essere portate al **Grande Albergo d'Italia** ove il sig. **G. Carlinio** è alloggiato e qui pure potranno essere curate le ordinazioni.

Fra giorni a mezzo dei giornali sarà data comunicazione ove verrà aperta la nuova esposizione. Ulteriori informazioni nel negozio **Semintendi**

L'On. Nitti chiede un voto chiaro ed esplicito

ROMA, 28. — Ieri, alla Camera si riprese la discussione sulle comunicazioni del govegno.

Nitti presidente del consiglio, constata che anche questa come le precedenti discussioni sulle comunicazioni del governo, ha abbracciato i più svariati argomenti; esprime il voto che alla ripresa dei lavori parlamentari in luogo di limitarsi ad affermazioni d'ordine generico si potrà discuttere dei singoli problemi dell'ora presente in base a concrete proposte; chiede alla camera un voto di fiducia chiaro ed esplicito.

All'infuori della questione fondamentale degli approvvigionomenti e delle materie prime, tre questioni dominano su tutto in questi momenti: la questione finanziaria; la questione agraria e dei letifondi; la questione finanziaria; e della riforma del consiglio del lavoro. Su ciascuna di queste questioni, ognuno esprimerà apertamente il proprio pensiero (*commenti*) ma deve fare alla camera alcune dichiarazioni, piacciono o non piacione a questa o a quella parte.

La politica estera e adriatica

Circa la politica estera, non sono state mosse critiche specifiche al governo, ed anzi è stato reso omaggio alle sue buone intenzioni ed è stato riconosciuto che le direttive del governo rispondono ai veri sentimenti del paese. Afferma che non ha mutato atteggiamento a seconda della opportunità, ma segna sempre quella linea di condotta che crede più conforme agli interessi del paese. Sulla questione Adriatica è bene dire, che non si continui negli equivoci; ripete che non ha mai considerato il popolo jugoslavo come un popolo nemico, anzi si augura e confida che ci sarà amico.

Ha fatto quanto ha potuto per stabilire con esso i nostri buoni rapporti per l'avvenire, e persevererà in questa linea di condotta.

Ciò premesso, rileva che la soluzione della questione Adriatica, può raggiungersi con l'accordo fra noi e il popolo jugoslavo. All'uopo conviene vincere quelle resistenze tenaci che sono opposte da una parte e dall'altra da un esagerato sentimento nazionalista.

Conviene fare ogni sforzo per la definizione poichè non è possibile lasciare la questione infinitamente aperta e crede d'interpretare il pensiero del poese affermando che se anche sacrifici dolorosi sono necessari per raggiungere l'accordo desiderato, siamo disposti e farli (*commenti*)

L'oratore esclude di aver subordinato la politica estera per fini di politica interna. Egli ha sempre considerato tutti popoli alla stessa stregua l'Ungheria come la Russia. Quanto alla politica con la Russia, si augura che il popolo nostro possa avere piena coscienza di quello che colà avviene, agevolerà quindi la partenza per la Russia dei rappresentanti di associazioni popolari convinto che molte cose si giudicheranno diversamente, quando si conosceranno le vere condizioni attuali della Russia condizioni di estrema miseria e di depressione (*commenti prolungati*) Confida che tale conoscenza gioverà singolarmente al mantenimento della nostra pace interna (*commenti vivaci e prolungati.*

Sulla questione di Costantinopoli dichiara che fino a quando non vi è niente di definitivo, non è possibile formulare un programma concreto; solo ricorda di essere stato fra i più decisi sostenitori della tesi che i turchi debbano rimanere in Costantinopoli e che questa città debba essere la sede del califfo.

Dichiara ancora di non aver di mira nella Turchia, nell'Asia Minore acquisti territoriali che sarebbero insopportabile peso e ragione di odio profondo e di future guerre. Ma ciò nondimeno non possiamo disinteressarci della libertà degli stretti, nè dell'immense materie prime che sono nell'Asia minore; ed a mettere queste in valore, l'Italia coopererà con le potenze alleate per partecipare ai vantaggi che ne deriveranno.

Un siffatto programma non può non avere l'appoggio di tutti (*commenti*)

La politica interna

Viene alla politica interna e rileva che contro questa sono state mosse critiche le più contraditorie. Ora qualunque governo ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico e questo dovere il Governo osserva ed osserverà. L'impiego della forza è biasimevole se a scopo di violenza e di sopraffazione, è doloroso ma legittimo se per la tutela del diritto. Esclude in modo assoluto che il Governo sia sistematicamente contrario al movimento operaio. Il Governo considera tutti gli operai e tutte le loro associazioni allo stesso modo, qualunque ne sia la tendenza politica (*commenti animati*). Ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nei consigli del lavoro. (*Commenti*). Il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza. (*Approvazioni*). Accenna alla questione del mezzogiorno ed alla questione agraria. La questione agraria è vecchia di 20 secoli. (*Commenti*); da venti secoli ed anche prima d'Augusto si parla di dare le terre ai contadini espropriando i vecchi possessori (*Commenti*). Il problema presenta gravi difficoltà di fatto, sopratutto per le condizioni naturali di gran parte della nostra terra.

L'oratore è fautore della piccola proprietà, ma dove essa è possibile e conveniente; mentre in alcune regioni non è assolutamente possibile, come nelle zone sterili, e sopratutto in quelle travagliate dalla siccità e dalla malaria.

La Sardegna e l'Italia meridionale hanno diritto a tutte le cure ed a tutta la benevolenza del governo. Ma conviene riconoscere che da 10 anni a questa parte molto si è fatto, non senza notevoli risultati. Quanto alle terre liberate le stesse commissioni straniere che le percorsero e ne studiarono le condizioni e riconobbero che molto si è fatto e proporzionalmente più di quanto si a fatto in altri paesi. *Interruzioni vivaci all'estrema sinistra*). Non si risparmieranno i sacrifici necessari per rispondere alle legittime esigenze di quelle Provincie; ma se egli stesso riconosce che nelle riparazioni vi sono ancora deficenze, trova però ingiusto affermare che nulla si sia fatto.

Problema superiore ai partiti

Si richiedono da ogni parte lavori pubblici ma fare promesse sarebbe ingannare il paese, è questione di cambi per procurare le materie prime, di eseguire solo quei lavori che non richiedono materie prime provenienti dall'estero, come i lavori di strade, di arginature di bonifica e cioè i lavori che non richiedono largo uso di carbone, di ferro, di legname da costruzione. I prezzi del carbone, del ferro, de legname sono saliti a tale altezza che conviene preoccuparsi delle condizioni che si preparano all'Italia. Purtroppo, il problema è superiore ai partiti. Tutti ci dobbiamo preparare a durissime prove, imperochè si tratta della esistenza stessa dell'Italia (*Impressione comm. prol.*).

All'on. Abbo che ha ricordato il mezzo milione di morti osserva che questi nostri cari e gloriosi morti non appartengono soltanto al proletariato, e che se è vero che c'è chi ha speculato sulla guerra è anche vero che la borghesia che soffre, che lavora, ha dato il più largo tributo alla guerra. (*Applausi, interruzioni all'estrema*).

L'oratore accenna quindi alla necessità di lavorare e produrre.

I rimedi empirici della rivoluzione non servono a nulla; i rimedi della violenza sono nefasti. Non bastano le parole per migliorare i campi, bisogna vendere all'estero merce per un valore non inferiore a quello dei generi che dall'estero dobbiamo acquistare per non dover saldare la differenza coi debiti (*commenti, interr. alla estrema sinistra*); e a coloro che affermano che i nostri operai delle officine dei campi produranno di più quando siano in loro mano i mezzi di produzioni l'oratore non può non esprimere in proposito i più gravi dubbio. In qual paese non è stata fatta senza rovina la prova di questo esercizio diretto? (*Interr.*). In ogni modo, non si tratta di sapere quello che sarà domani, si tratta di provvedere alle necessità improrogabili dell'oggi, alle necessità di provvedere oggi, lana, cotone, carbone, ferro, pane. All'uopo conviene persuadere l'estero che noi siamo un paese ordinato, un paese che lavora e che produce; conviene persuadere il popolo che occorre risparmiare oggi il superfluo per non mancare domani del necessario. Bisogna ridurre tutti i consomi, se non si vuole fra pochi mesi andare verso la rovina. (*commenti vivaci e prolungati*).

Annuncia che il Governo presenterà nuovi provvedimenti per infrenare i consumi, e dichiara che sarebbe lieto di trovar nella Camera l'appoggio per la limitazione delle osterie. *Commenti vivaci all'estrema sinistra; applausi al centro*), imperochè è il caso di domandare se per comprare il pane non possa essere necessario esportare quasi tutto il nostro vino, mentre ora il nostro vino si consuma quasi tutto totalmente. (*Applausi da molte parti; commenti animati*) Purtroppo sarà una necessità auwentare il prezzo e ridurre la razione del pane di oggi per assicurare il pane di domani. Non dobbiamo ingannare il popolo.

Chi conosce altro rimedio lo dica (*approvazioni, i commenti animatissimi interruzioni all'estrema sinistra*). Spingere la produzione è cosa utile ed opportuna, ma ciò non basta a risolvere il problema, bisogna imporsi le più grandi restrizioni (*comm. prol.* e non del solo consumo del pane si tratta bensì di tutti i consumi per ispirare all'estero la necessaria fiducia della serietà dei mutui propositi.

E voi — esclama l'oratore rivolto ai socialisti — voi dovete aiutarci in questo compito, perchè il giorno che la massa reclamerà il pane, anche voi non potrete dare una risposta diversa se non imporrete le restrizioni maggiori voi non potete garantire la vita del popolo (*vivi applausi.*)

Dice che non si pensi, nel dare il voto, alle sorti del Gabinetto: questa è cosa secondaria; ma qualunque sia il ministero, bisogna aiutare sinceramente, costantemente.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Blanco e Figlio

Assemblea generale degli Azionisti della Banca del Friuli

Ieri, nella Sede sociale in Via Prefettura 11, ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli.

Presiedeva il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Onor. Bar. Gr. Uff. Elio Morpugo ed erano presenti N. 28 Azionisti rappresentanti N. 5806 Azioni.

Aperta la seduta, vennero chiamati a fungere da scrutatori gli Azionisti Signori di Prampero co. Ing. Carlo - Scala cav. Vittorio e Zilli cav. uff. Ugo.

Il Presidente On. Bar. Gr. Uff. Morpurgo dà quindi lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Signori azionisti,

L'anno decorso in occasione dell'Assemblea Generale Straordinaria per la modifica dello statuto e della nostra denominazione sociale, chiedemmo la Vostra approvazione all'attuazione di un programma sulle cui direttive doveva praticamente svolgersi l'opera nostra.

La nostra Banca riprendeva la sua attività, dopo il doloroso esilio, in diretto contatto coi centri produttori della Regione, estendendo ad essi l'opera sua di regolatrice del risparmio e del credito.

La nostra Provincia iniziava allora lentamente, in rapporto al graduale ritorno della popolazione esule nel Regno, il proprio assestamento, riorganizzando la sua forza economica dopo le perturbazioni arrecatevi dalla tragica invasione nemica. Era dovere comune a quanti sentivano l'imperiosa necessità, oltrechè l'affettuoso desiderio, di partecipare attivamente alla ricostituzione economica della nostra terra, cooperare al graduale riprendere di ogni proficua attività nella nostra Regione, ben conoscendo le preziose energie e le fattive qualità del popolo friulano.

E noi sentimmo, e voi consentiste nel nostro programma, l'opportunità di concorrere, con prudenza moderatrice, alla rinascita del Friuli.

Dopo la guerra vittoriosa, un problema di eccezionale gravità s'imponeva alla Nazione; vincere ancora per la ripresa di ogni energia produttiva e riparatrice.

Per le nostre terre straziate dall'occupazione nemica, tale problema presentava ancora maggiori difficoltà e quindi, maggiore affezionata cooperazione d'intenti.

Ricordiamo con esposizione affrettatamente cronologica, lo svolgimento del nostro programma di espansione regionale, accennando all'apertura delle nostre Filiali durante l'anno 1919.

Il 17 marzo, riaprimo la nostra Succursale di Cormons, il 7 aprile cominciò a funzionare quella di S. Daniele del Friuli, il 24 aprile quella di Spilimbergo, il 1 giugno quella di Codroipo, il 23 giugno quella di Gemona prendendo il seguito del Banco G. de Carli, il 1 luglio quella di Tolmezzo, il 1 settembre quella di Aviano prendendo il seguito della Banca Popolare di Aviano, il 1 ottobre le Agenzie di Montereale Cellina, Moggio Udinese e Buia. Il 6 ottobre aprimmo la Succursale di Caporetto, il 15 ottobre quelle di Tarvisio e Monfalcone, il 15 novembre quella di S. Vito al Tagliamento ed infine, il 10 dicembre, inaugurammo la sede di Gorizia necessario coordinamento dell'opera nostra rivolta alle due Provincie sorelle che costituiscono il Friuli, finalmente riunito alla Patria e per sempre.

Nelle nuove Terre d'Italia, l'opera nostra persegui, principalmente, lo scopo di orientare economicamente le nuove popolazioni rendendo bancariamente collegata col Regno tutta la vasta regione che dalla Pontebba, la Val Seissera e Tarvisio scende, pel bacino minerario di Raibl a collegarsi con la conca di Plezzo nell'alto Isonzo e quindi, per Caporetto e Tolmino, alla piana di Gorizia.

Ogni maggior cura dedicammo all'organizzazione del nostro ordinamento contabile, affinchè i rapporti fra la Sede Centrale e le Filiali corrispondessero al più agile e perfetto funzionamento.

E' cagione per noi di vivo compiacimento l'aver praticamente rilevata l'applicazione del principio economico che animò la nostra iniziativa. Il concetto della distribuzione della ricchezza fra i centri specialmente risparmiatori e quelli di maggior impiego sempre nell'ambito di una stessa Regione e con indirizzo unico, ci confermò quanto tale opera fosse precipuamente profittevole per il riordinamento graduale dell'organizzazione economica della Provincia.

E tale opera preziosa meglio ancora constateremo in avvenire in corrispondenza al progressivo sviluppo d'ogni attività.

Dobbiamo rilevare che tali successi non potemmo realizzare che traverso difficoltà d'ogni genere, determinate principalmente dalle condizioni di disagio in cui versava e versa ancora l'economia agraria e industriale della regione nostra per le conseguenze dell'invasione nemica, alle quali non provvide sufficientemente l'azione riparatrice dello Stato.

Fra i provvedimenti stabiliti dal Governo per cooperare al risorgimento delle Terre già invase, deve accennarsi, principalmente, allo stanziamento di fondi per le sovvenzioni di Credito Agrario. Tale intervento del Tesoro consentì ai nostri agricoltori i mezzi per riprendere quella razionale ed intensiva produzione agricola, che è la principale ricchezza della nostra Provincia.

Il nostro Istituto venne compreso fra quelli incaricati di esercitare le operazioni di Credito Agrario ottenendo uno stanziamento, a varie riprese, di circa sette milioni di lire.

Alle operazioni di sovvenzione sui *Buoni della Cassa Veneta* — l'illegale emissione cartacea del Comando nemico — ed al cambio delle Corone Austro Ungariche nei territori oltre il vecchio confine politico (Venezia Giulia) dedicammo l'opera nostra con l'unico intendimento di cooperare alla sollecita applicazione di un provvedimento vivamente atteso da quelle popolazioni.

Nello scorso Dicembre, il nostro Istituto ebbe l'onore d'esser chiamato direttamente a far parte del Consorzio di Garanzia per l'emissione del nuovo Prestito Consolidato 5 0|0.

All'appello del Tesoro, rivolto con speciale sollecitazione al patriottismo ed all'interesse dei risparmiatori, dedicammo ogni più assiduo interessamento. Presso le nostre Casse raggiungemmo un importo totale di sottoscrizioni per lire 7.063 000; — senza tener conto delle sottoscrizioni con anticipi sui danni di guerra consentite con Decreto 25 Gennaio 1920 e che tuttora continuano.

La cifra di Depositi fiduciari che, dopo aver raggiunto i venti milioni tende ora, con manifesta progressione a continuamente elevarsi, ci consigliò un corrispondente aumento del Capitale azionario così da mantenere un conveniente rapporto fra depositi e capitale di garanzia.

Il Vostro Consiglio; valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 4 dello Statuto Sociale, deliberò l'aumento del Capitale sociale da L. 1.047.000.— a L. 2.000.000.— con l'emissione di N. 9530 Azioni da nominali L. 100.

Nel programma di sottoscrizione fissammo di riservare un terzo del nuovo capitale ai nuovi sottoscrittori e due terzi in opzione ai vecchi soci. Le nuove Azioni saranno emesse a L. 150 e date in opzione a 120.— Le sottoscrizioni avranno inizio il giorno 10 Aprile p. v.

L'attività svolta dal nostro Istituto durante lo scorso esercizio fu veramente cospicua, così presso la Sede Centrale come presso le Filiali. E con speciale riguardo a queste, — molte delle quali contano pochi mesi di vita — dobbiamo senz'altro dichiarare ch'esse raggiunsero uno sviluppo superiore ad ogni previsione.

Le attivissime relazioni di rappresentanza e corrispondenza con i tre Istituti d'emissione e con i principali Istituti di Credito del Regno, ci consentirono di dare il maggior sviluppo a tutti i servizi di Banca.

Riteniamo del maggior interesse esporVi alcuni dati statistici i quali potranno darVi — in rapida sintesi — chiara notizia dello svolgimento della nostra attività.

Movimento generale dell'esercizio

Movimento generale delle operazioni - Sede Centrale	L. 1.022.255.966
id. id. - Filiali	» 318 881.319
Totale	L. 1.341.137.285

Movimento generale di cassa

Movimento generale di cassa - Sede Centrale	L. 353.992.569.52
id. id. Filiali	» 126.996.284.76
Totale	L. 480.988.854.28

Depositi fiduciari

Depositi fiduciari Sede centrale e Filiali al 31 Dicembre 1919	L. 22.035.981.39
Depositi fiduciari al 31 Dicembre 1918	» 8.709.610.11
Aumento verificatosi nell'Esercizio	L. 13.326.371.28

Tali risultanze dimostrano, più di ogni argomentazione, la fiducia riposta nel nostro Istituto dalla larga Clientela che vi fa capo.

Ed è anche una nuova prova delle qualità preziose delle nostre popolazioni che, in periodi di assestamento e d'irrequietezze, non tesoreggiano i capitali disponibili, ma li affidano al prudente impiego degli Istituti di Credito.

Operazioni di credito agrario

Sovvenzioni accordate presso la Sede C. N. 1250 per L. 5.108.542.65 con una media di L. 4.087.

Sovvenzioni accordate presso le Filiali N. 578 per L. 1.759.900. - con una media di L. 3050.

Totale L. 6.868.442.65.

Portafoglio ordinario (Effetti scontati)

Rimanenza effetti al 31 Dicembre 1919 presso la Sede Centrale	L. 2.359.139.02
Rimanenza effetti al 31 Dicembre 1919 presso le Filiali	» 2.357.598.24
Totale	L. 4.716.737.26

Portafoglio incassi (Effetti all'Incasso).

Ammontare effetti ricevuti per l'incasso da Corrispondenti N. 18 258 per	L. 64.026.556.36
Rimanenza al 31 Dicembre 1919 Sede Centrale	L. 495.436.06
id. Filiali	» 262.374.90
Totale	L. 757.810.96

A tale importante servizio, dedicammo le nostre più assidue cure, intensificando i rapporti di corrispondenza e l'ingente lavoro riservato al nostro Istituto in tale ramo, ci conferma la bontà d'organizzazione del servizio.

Servizio emissione e pagamento assegni

Assegni emessi su Corrispondenti (Sede e Filiali)	L. 37.021.126.40
Assegni pagati alle Casse (Sede e Filiali)	» 28.415.325.60

L'uso ormai generalizzato negli scambi commerciali, dell'assegno bancario per ogni trasferimento di somme di danaro, ci convinse della necessità di offrire ogni maggior falicitazione alla nostra Clientela in tale servizio. Così la Sede Centrale come pure tutte le Filiali rilasciano gratuitamente assegni degli Istituti d'Emissione e sono in grado di eseguire rimesse su qualunque piazza del Regno e dell'Estero.

Dal 1 Marzo 1920 il nostro Istituto iniziò l'emissione diretta degli assegni circolari.

I prezzi segnati al 31 dicembre, quale valutazione di Bilancio, Vi convinceranno delle prudenziali quotazioni alle quali segniamo i nostri valori e dei margini sui quali possiamo fare sicuro assegnamento in una prossima ripresa delle valutazioni e nel rimborso dei Buoni a scadenza fissa. (poliennali)

L'abbondanza di capitali disponibili, dovuta all'affluire continuo di depositi fiduciari, ci consentì un conveniente impiego in Buoni del Tesoro che, frazionati nelle scadenze, permettono al nostro Istituto la maggiore liquidabilità d'impiego per ogni evenienza.

Spese d'impianto

Una particolare illustrazione dobbiamo darVi delle spese da noi oncontrate per la ricostituzione del nostro ordinamento contabile amministrativo e dell'arredamento d'ufficio così della Sede centrale come purè di tutte le Filiali.

Al nostro ritorno in Sede, dovemmo provvedere ad una completa sistemazione perchè, dalla furia devastatrice del nemico, ben poco ci fu dato salvare. Le spese da noi incontrate si riassumono nell'importo complessivo di L. 217.000.

Tale importo, rappresentato dal riatto locali, acquisto di 20 casseforti, mobilio ed archivio contabile, noi già svalutammo del 10 0|0 con gli utili dell'esercizio. L'importo residuo di Lire 195.300. — noi Vi proponiamo di ridurre sensibilmente fin da questo Bilancio destinando a tal scopo lire 100.000, — degli utili dell'annata. Tale provvedimento ci è consentito dalle risultanze lusinghiere di questo primo esercizio della nostra rinnovata attività.

Nella situazione del nostro Istituto il conto Spese d'impianto residuerà in lire 95.300, — che ci ripromettiamo di ammortizzare al più presto.

Signori Azionisti,

Premessa questa illustrazione delle principali operazioni, presentiamo alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1919.

Bilancio al 31 dicembre 1919

ATTIVO

1. Cassa		L. 822.238.52
2. Portafoglio a) Effetti scontati su Italia	L. 11.585.179.91	
b) Effetti per l'incasso	L. 757.810.96	12.342.990.87
3. Buoni del Tesoro ordinari		7.301.500.—
4 o Buoni del Tesoro pluriennali		7.292.926.90
5. Valori di proprietà dell'Istituto		2.402.572.90
6. Antecipazioni e Riporti attivi		167.814.—
7. Conti correnti garantiti		2.885.053.35
8. Conti correnti di Corrispondenza saldi debitori		4.985.072.71
9. Beni immobili Sede Centrale		40.000.—
10. Casseforti Sede Centrale e Filiali	L. 55.000.—	
Ammortamento ante bilancio 10 0|0	» 5.500.—	49.500.—
11. Mobilio e spese impianto	L. 162.000.—	
Ammortamento ante bilancio 10 0|0	» 16.200.—	145.800.—
		L. 38.435.469.25
12. Titoli in deposito: a) a custodia lire 5.034 672.12, b) a garanzia di operazioni lire 6.507.207.80, c) a cauzione amministrazione lire 189 000.— d) a cauzione di servizio L. 215.000.—		11.445.879 62
		L. 50.381.349.17

Capitale sociale

1. Capitale interamente versato	L. 1.047.000.—
2. Riserva ordinaria	250.000.—
	L. 1.297.000.—

PASSIVO

1. Deposito fiduciari a) a risparmio lire 17.173.075.66, b) conti corr. liberi 3 805.918.63.		
c) conti corr. speciali	1.056.987.10	22.035.981.39
2. Conti corr. di corrispondenza — saldi creditori		5 997.044.81
3. Conti corr. di rappresentanza con Istituti di Emissione		748.338.92
4 Azionisti per dividendi da esigere		1.392.—
5. Fondo di previdenza del Personale		52.618.12
6. Assegni in circolazione		248.610.82
7. Creditori diversi		564.745.04
8. Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di credito agrario		7.100.000.—
		L. 38.045.731.10
9. Depositanti titoli a) custodia lire 5.034.672.12. b) a garanzia di operazioni 6.507.207.80. c) a cauzione di amministraz. 189.900. d) a cauzione di servizio 215.000.		L. 11.945 879.92
10. Risconto a favore 1920	»	149.530.69
11. Utili netti nell'esercizio	»	240.207.46
		L. 50.381.349.17

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i Signori Sindaci, considerata l'opportunità d'una forte svalutazione delle spese d'impianto e di un cospicuo stanziamento al Fondo di Riserva, ha deliberato di proporVi una retribuzione al Capitale di L. 6 per Azione da nominali L. 100.

Degli utili dell'esercizio, accertati L. 240.207.46, il Vostro Consiglio propone il seguente riparto:

al Fondo di Riserva	L. 50.000.—
ad ammortizzazione spese d'impianto	» 100.000.—
agli azionisti in ragione di L. 6 per azione	» 62 820.—
il 15 o|o a favore del Consiglio d'Ammin.	» 13.531.11
il 10 o|o alla beneficenza	» 9.020.74
a nuovo	» 4.835.61
	L. 240.207.46

I lusinghieri risultati già ottenuti, la dimostrazione testè fattaVi della bontà dell'indirizzo dato al nostro Istituto, ci saranno di sicura guida per l'avvenire. Alle sedici Filiali già sicuramente affermatesi nel nostro Friuli devesi aggiungere quella di Tarcento aperta il giorno 15 corr. e, prossimamente, altre tre inizieranno il loro regolare funzionamento; Cividale, Palmanova e Grado per la cui apertura tutto è già predisposto.

L'anno decorso, esponendoVi quello che doveva essere il nostro programma, Vi dichiarammo che «*l'avvenire del nostro Istituto, dev'essere intimamente legato all'avvenire economico del Friuli*».

Tale sintesi dell'opera nostra oggi Vi confermiamo, bene auspicando.

Dopo di ciò il comm. prof. Massimo Misani dà lettura delle Relazione dei Sindaci.

Signori Azionisti,

In conformità all'approvazione da Voi data lo scorso anno per tradurre in atto un Programma che mirava ad estendere l'azione del nostro Istituto in più vasto ambiente, possiamo oggi dichiarare che esso ebbe completo svolgimento e con successo oltremodo lusinghiero. Sedici Filiali nostre vennero man mano aperte e v'è motivo a bene sperare per l'avvenire perchè anche quelle che ebbero vita da ultimo, lasciano prevedere un esito molto soddisfacente.

Trattandosi di cosa nuova, sentimmo il dovere di fare un esame ben accurato della contabilità che trovammo in perfetta regola e rispondente alla maggiore agilità e ad un rigoroso controllo.

Colla istituzione delle Filiali la nostra Banca ha dato un più ampio e vigoroso impulso al credito e al risparmio favorendo la distribuzione e la trasformazione della ricchezza con considerevole vantaggio per la ricostruzione economica della regione, il che è più che mai necessario nell'ora che volge.

Il nostro Istituto fu chiamato dal Governo ad esercitare l'importantissima operazione del Credito Agrario e nell'azione periodica che i Sindaci svolsero a controllo dell'assegnazione dei fondi per le sovvenzioni ebbero modo di convincersi che l'Onorevole Consiglio d'Amministrazione compì l'ufficio suo in stretta corrispondenza collo spirito della Legge e dei successivi ministeriali provvedimenti, avendo di mira di favorire i più umili agricoltori e le più modeste fortune.

Per vero nessuna assegnazione supera la somma di L. 25.000, — e la media complessiva di ogni singola antecipazione è di poco superiore alle L. 4.000, —

In fin d'anno abbiamo esaminato effetto per effetto il Portafoglio, verificati agevolmente, per l'ordine e l'esattezza con cui sono tenuti, i depositi e per quanto riguarda i Valori di proprietà della Banca, constatammo che la loro valutazione fu fatta con criteri di massima prudenza. Rispetto alle antecipazioni ed ai Conti correnti garantiti ci assicurammo delle relative capienze.

Le risultanze del Bilancio che l'Onorevole Consiglio d'Amministrazione sottopone al Vostro esame, più che qualsiasi particolareggiata dimostrazione, mettono in chiaro la situazione della Banca ed il lavoro veramente notevolissimo, superiore ad ogni primitiva previsione, da essa svolto nel corso del passato esercizio. Che se in quest'anno che seguì il passaggio dello stato di guerra a quello della pace, che è lecito sperare sia feconda e benefica per il nostro Paese, in condizioni per certo non facili, il Vostro Istituto potè conseguire risultati economici così soddisfacenti, lo si deve anche, è giusto affermarlo, all'oculata e sapiente azione direttiva coadiuvata da quella di funzionari attivi, seri ed intelligenti che operarono con zelo amoroso quale di meglio non si potrebbe desiderare ed ai quali ci sentiamo in dovere di tributare una ben meritata lode.

Signori Azionisti,

L'atroce guerra è finita, il regime della desiderata pace sta per ritornare, le prove da noi sostenute con mirabile resistenza, accompagnate dai più eroici ardimenti, ci hanno assicurata una splendida vittoria; ora conviene con azione disciplinata e vigorosa, con tenacia e pertinacia ricostituire la distrutta ricchezza e mirare con ogni possa allo sviluppo economico della nostra Regione. A ciò, come potete rilevare dalla relazione dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione, la nostra Banca ha già dato opera efficace ed i risultati conseguiti ci danno sicuro affidamento di un futuro anche migliore.

RingraziandoVi, Signori Azionisti, della fiducia che in noi volesse riporre, Vi rassegniamo il mandato di cui ci onoraste e V'invitiamo a voler approvare il Bilancio che l'Onorevole Consiglio d'Amministrazione Vi presenta, accordando il Vostro voto al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, udita la relazione dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio del 1919 nella somma di L. 50.381.346.17 in attivo e passivo ritenendo gli utili accertati in L. 240.207.46 da ripartirsi così:

al Fondo di Riserva	L. 50.000.—
ad ammortamento spese d'impianto	» 100.000.—
agli azionisti L. 6.— per azione	» 62.820.—
il 15 o|o al Consiglio di Amministrazione	» 13.531.11
il 10 o|o alla beneficenza	» 9.020.74
a fondo nuovo	» 4.835.61
	L. 240.207.46

Terminata la lettura delle Relazioni il Presidente dichiara aperta la discussione.

L'Azionista Gr. uff. prof. Domenico Pecile, avuta la parola, esprime il Suo vivo compiacimento per il meraviglioso sviluppo raggiunto dalla Banca e per l'azione dedicata dall'Istituto alla rinascita economica della nostra Regione.

Rivolge un plauso ed i suoi ringraziamenti al Consiglio d'Amministrazione, alla Direzione ed a tutti i funzionari per l'opera da loro svolta, augurandosi, che l'attività dell'Istituto riesca efficacemente proficua per il bene del più grande Friuli.

Il Presidente mette quindi ai voti il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1919 e le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci, che risultano approvate all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina della Rappresentanza sociale per l'Esercizio 1920.

Risultarono eletti a Consiglieri d'Amministrazione i signori: Morpurgo On. Bar. Elio, Kechler Comm. D. Roberto, Volpe Comm. Gio. Batta, Capsoni avv. cav. Urbano, Nimis cav. Alessandro, Dal Torso nob. dott. Enrico, Pitt[illegible] cav. Pietro, Spezzotti Gr. Uff. [illegible] Luigi, Toscano Micoli Giovanni.

A Sindaci effettivi i signori: Berghinz dott. prof. cav. uff. Guido, Berthod prof. cav. Flavio, Misani prof. comm. ing. Massimo.

A sindaci supplenti i signori: Bra[illegible] cav. Francesco, Masciadri cav. Gui[illegible]